

# Dall’Ucraina all’Italia: la rivoluzione dei dati che sta riscrivendo le regole della Difesa

Pubblicato il 13/05/2026

Il recente incontro a Kyiv tra il presidente Volodymyr Zelensky e Alex Karp, CEO di Palantir, ci offre uno spunto di riflessione che va ben oltre la cronaca militare. Il dato più sorprendente non è l’assistenza ricevuta, ma ciò che l’Ucraina è riuscita a costruire partendo da quella base: il sistema **Delta**. **Una piattaforma che oggi, in termini di adattabilità sul campo, sembra aver superato le prestazioni originali di Gotham**, il software che la società di Peter Thiel aveva fornito all'inizio del conflitto.

Per l’Italia e per l’Europa intera, questo scenario pone una domanda fondamentale: come possiamo integrare queste nuove frontiere tecnologiche nel nostro modello di difesa per non restare spettatori di un cambiamento epocale?

## Dal supporto esterno all'innovazione interna

**L’esperienza ucraina dimostra che l’adozione di strumenti come Palantir non è un punto d’arrivo, ma un acceleratore di competenze**. La piattaforma Gotham ha svolto un ruolo cruciale, aggregando dati eterogenei — dai satelliti commerciali ai sensori termici — e permettendo di identificare obiettivi in pochi minuti. Tuttavia, il vero valore aggiunto è stata la capacità degli ingegneri locali di non limitarsi a utilizzare un pacchetto "chiavi in mano".

Sviluppato con il supporto della NATO, il sistema Delta è il frutto di un apprendimento sul campo che nessun simulatore può replicare. Questo ci insegna che la tecnologia straniera, se gestita correttamente, può diventare il terreno fertile su cui far germogliare una propria industria digitale della difesa.



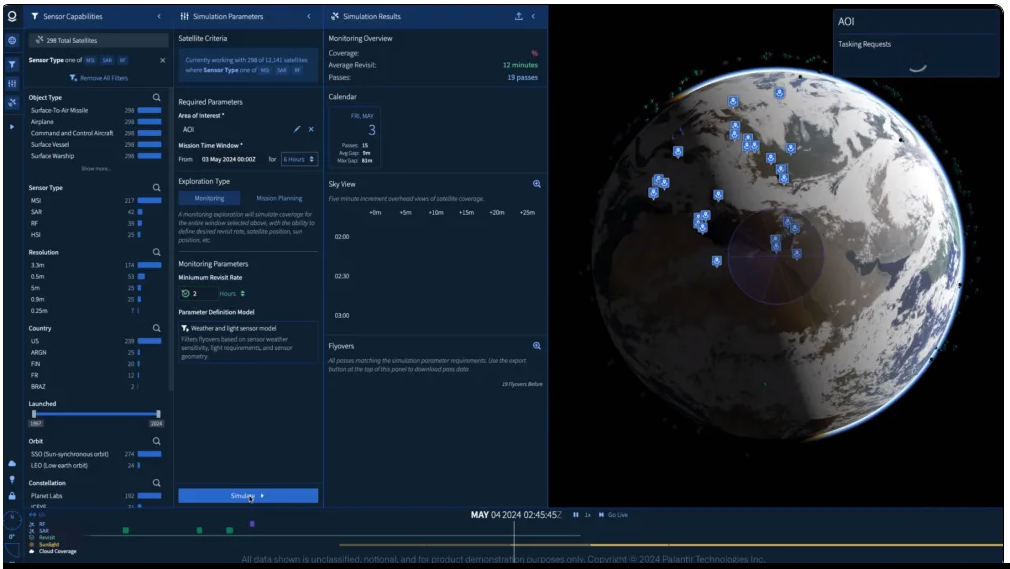
L’Italia e la sfida dei dati: oltre l'orizzonte di Palantir, verso una sovranità tecnologica

## Il ruolo del "Data-Room" e la nuova economia della conoscenza

A partire da quest’anno, con il lancio del **Brave1 Dataroom**, l’Ucraina ha compiuto il salto da utilizzatore a produttore di intelligenza. **Mettendo a disposizione dataset reali — basati su migliaia di intercettazioni di droni e scenari di combattimento autentici — Kyiv sta creando una risorsa che non ha eguali nel mondo NATO.**

È qui che l’Italia può trovare ispirazione. Piuttosto che guardare con scetticismo all’ingresso di grandi attori tecnologici nel settore della difesa, potremmo considerare questi strumenti come infrastrutture abilitanti. Il rischio, altrimenti, è quello di rimanere ancorati a procedure operative eccellenti ma basate su standard di un’epoca passata, meno reattivi di fronte alla rapidità dei

conflitti moderni dominati dai dati.




Dall'Ucraina all'Italia: la rivoluzione dei dati che sta riscrivendo le regole della Difesa

## Verso una modernizzazione necessaria

La riflessione sulla difesa oggi non riguarda solo i mezzi fisici, ma la capacità di gestire l'informazione. L’Italia possiede eccellenze ingegneristiche e accademica di altissimo profilo; **la sfida è creare il contesto normativo e strategico affinché queste risorse possano dialogare con le tecnologie più avanzate di analisi dati e AI.**

Invece di temere una dipendenza tecnologica, il caso ucraino suggerisce che proprio attraverso la collaborazione con i leader del settore si possa acquisire quella "conoscenza d'uso" necessaria a sviluppare soluzioni proprie e sovrane.

**La ricostruzione del futuro non passerà solo per le opere fisiche, ma per la capacità di un Paese di essere protagonista nell’ecosistema digitale globale**. Per l’Italia, aprirsi a queste tecnologie non significa cedere sovranità, ma acquisire gli strumenti necessari per proteggerla in un mondo che corre sempre più veloce.